



Viaggio in Africa

Nella religione Tambor de Mina le tradizioni afro e indio convivono col cattolicesimo. Nascono tre nuovi gruppi di giovani. E la casa in cui viviamo è invasa dai bambini

Per l'ultimo dell'anno siamo andati in Africa. Più o meno. Per la precisione a Santa Rosa dos Pretos, municipio di Itapecuru-Mirim, Stato del Maranhão. Una comunità quilombola, cioè di quelle fondate dagli schiavi africani fuggiti dai padroni. E che ancora oggi lottano per il diritto alla terra e per mantenere vive le tradizioni dei Paesi di origine.

Quella a cui abbiamo partecipato era una festa in onore di Santa Barbara. Ma a poco a poco abbiamo intuito che c'erano anche tanti altri ospiti. Come il Vecchio del Ceará, il Signor Pedro o la donna che vive nelle

acque, tutte figure mitiche che fanno parte della vita delle persone del posto da un sacco di tempo. Qualcuno le chiama "caboclo", altri "encantados", ma più o meno funziona sempre allo stesso modo: queste "entità" fanno visita alla comunità entrando nelle "figlie di santo", donne che nel corso dei rituali vanno in trance e, in una certa maniera, diventano loro stesse quella determinata figura mitica. La guida spirituale è chiamata "madre di Santo" e vive nel "terreiro", cioè in una sorta di spazio sacro.

Tutto questo accade nella religione "Tambor de Mina", che tra la regione amazzonica, lo Stato del Maranhão e quello

del Piauí mischia tradizioni afro, indigene e cattoliche. O almeno è quello che abbiamo capito di questa realtà così lontana da quello che conosciamo, così complessa e variegata.

Al nostro arrivo siamo stati accompagnati lungo un percorso che parte dalla casa della “madre di Santo” e, passando in mezzo ai boschi e da vari luoghi simbolici di questa religione, termina con una fonte sacra. La festa è durata tutta la notte e, a dire la verità, è cominciata il giorno prima che arrivassimo ed è continuata il giorno seguente. Nella Tenda di Nostra Signora dei Naviganti, un gruppo composto da una ventina di donne con vestiti tradizionali ha ballato senza sosta girando in senso antiorario al ritmo di tamburi, strumenti tradizionali suonati solo da uomini e in continuo dialogo con le figlie di santo.

Che cosa significhi davvero tutto ciò per queste persone è difficile da capire. Fatto sta che per noi è stata un’occasione per guardare le cose da un altro punto di vista, per intuire l’importanza delle proprie radici, per scoprire il volto di un Dio palpabile nei canti e nel rullo dei tamburi che riempivano l’aria. E per intuire che di modi per vivere il rapporto con gli altri e quello con Dio ce ne sono davvero un’infinità. Che non è la religione cristiana cattolica romana quella che salva, ma è un Dio che può assumere aspetti diversi a seconda delle tradizioni,



Un gruppo di bambini gioca davanti alla casa in cui viviamo

del tempo e del luogo in cui si incarna. E che va al di là, molto al di là, degli schemi efficientisti e razionali che il nostro ristretto orizzonte occidentale ci impone.

Senza porte e senza pareti

Lo scorso 15 novembre abbiamo cambiato casa. Si è trattato di un trasloco per modo di dire, visto che siamo andati in un posto tanto vicino che abbiamo potuto trasportare tutto, compresi letto e armadio, senza bisogno di un camion. Eppure il cambiamento si è sentito. Eccome. Prima di tutto perché la casa è molto più piccola dell’altra. Tradotto: non c’è bisogno di passare molto tempo pulendo, nonostante la polvere di ferro che si deposita sempre dappertutto. In secondo luogo, i bambini della zona hanno eletto lo spazio davanti a casa – e la stessa casa – come il loro posto preferito per giocare e fare casino. E così le porte e le pareti sono cadute definitivamente e ci ritroviamo con ragazzine, ragazzini, i loro genitori e i giovani del gruppo che stiamo accompagnando che entrano ed escono continuamente. Di solito è una cosa che ci piace molto, anche se qualche volta ci innervosiamo un po’ perché i nostri programmi spesso devono cambiare totalmente da un minuto all’altro. Sicuramente, comunque, sentiamo che



Il momento iniziale della celebrazione a Santa Rosa dos Pretos



OSPITI DEL VESCOVO

Le vacanze di inizio anno sono state l'occasione per prendersi qualche giorno per programmare le attività dei prossimi mesi e per tirare un po' il fiato. La nostra diocesi, quella di Imperatriz, ha messo a disposizione una piccola terra dove abbiamo anche potuto fare il bagno in piscina (nella foto, da sinistra: Joan Carlos, la sposa Dida, Valentina)

questa nuova situazione ci sta aiutando ad avvicinarci di un altro passettino alle persone del posto.

Gruppi sempreggiovani

Con il nuovo anno nella parrocchia sono nati anche tre nuovi gruppi di giovani, due nella zona agricola e un altro nel quartiere di Piquiá de Baixo. In tutti e tre i casi si tratta di una bella sfida, anche se per motivi diversi. A Planalto 1 e Novo Oriente i giovani spesso sono costretti ad auto-organizzarsi in tutto e per tutto, anche perché si tratta di comunità lontane dalla città, dove nessuno ha il computer, dove non prende neppure il cellulare e dove spesso non si può restare se si vuole andare oltre la terza media. È già una grande conquista, quindi, che ci sia una ventina di ragazzi e ragazze che sono riusciti a mettere in piedi un gruppo dove possano divertirsi, riflettere e pregare. E soprattutto dove possano iniziare a confrontarsi e a crescere insieme.

Il caso di Piquiá è diverso, ma non meno complesso. La comunità, infatti, sta cambiando forma ogni giorno che passa, perché tutti quelli che ne hanno la

possibilità stanno scappando dall'inquinamento causato dalle siderurgiche. Così accade che il tuo vicino o il leader del gruppo su cui tutti facevano affidamento, da un giorno all'altro vadano via. E chi rimane tenta solo di sopravvivere, quasi paralizzato e in attesa che un giorno non troppo lontano possa andarsene anche lui. In questa situazione così difficile i giovani continuano a sperare, inventandosi sempre nuove strade per cercare di sbrogliare insieme questa realtà così complicata.



Alcuni giovani della comunità di Planalto 1

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".

Foto ricordo in ordine sparso



Foto di famiglia sotto un albero di Jaca nella comunità di Planalto 1



Gli asinelli sono di grande aiuto nelle aree rurali



In Novo Oriente il treno che trasporta ferro passa a pochi metri dalla chiesa



L'ultima festa del 2013 con i bambini di Piquiá de Baixo



La Tenda di Nostra Signora dei Naviganti di Santa Rosa dos Pretos



Sull'altare di Nostra Signora dei Naviganti convivono santi cattolici e tradizioni locali



La "madre di Santo" nella Tenda di Nostra Signora dei Naviganti



Due studenti comboniani che hanno passato le ferie nel Maranhão



Valentina cammina in una strada di Planalto 1